

MARTEDI 15 DICEMBRE – 3^Settimana di Avento

Matteo 21, 28-32

"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Oggi la liturgia ci offre la possibilità di riflettere su cosa significhi "fare la volontà del Padre", se consista semplicemente nell'assolvere tutta una serie di precetti formali o nell'aderire aderire con tutta la vita a ciò che si professa verbalmente. E' molto semplice a volte assumere i toni dei moralisti che proclamano la verità attraverso la predicazione del Vangelo e l'indicazione dei comportamenti da tenere, ma quello che veramente è importante non è tanto il dire, bensì l'agire. Quello che veramente conta è l'essere coerenti: quanto di quello che ascolto e proclamo durante la Messa domenicale (o quotidiana, per chi riesce) struttura e imposta anche tutta la mia giornata di studente, lavoratore, moglie o nonno? È facile infatti proclamare verità, predicare il vangelo, proporre agli altri determinati comportamenti, ma ciò che conta è agire, è testimoniare con le opere quanto si afferma con la voce. La Chiesa oggi più che mai ha bisogno di "cristiani credibili", che mostrino coerenza tra ciò che professano e ciò che vivono.